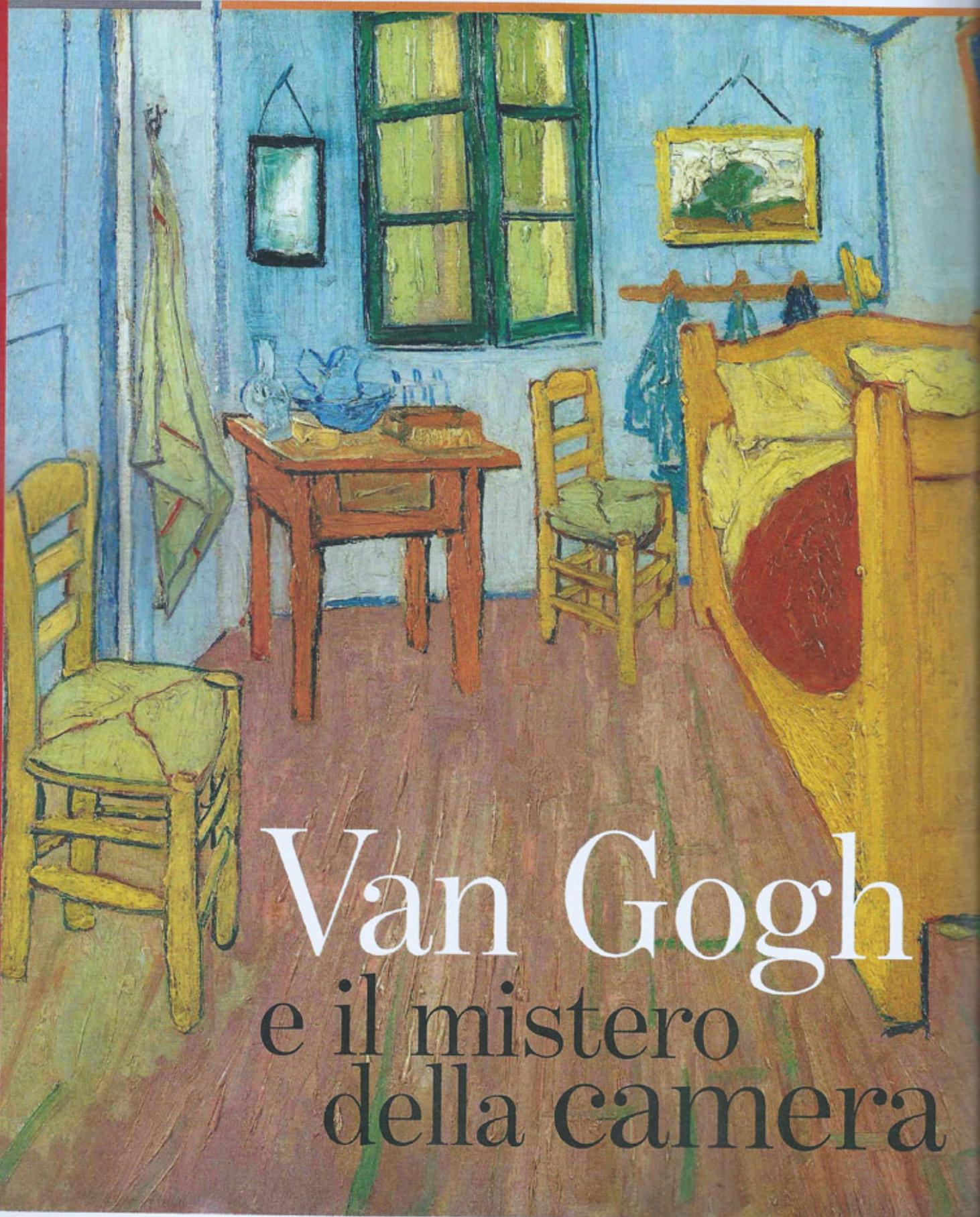


Vincent van Gogh



Van Gogh e il mistero della camera

È l'ottobre 1888 e il pittore sognava di creare ad Arles un atelier du Midi per gli artisti. E intanto dipinse la sua stanza da letto. Un'opera che venne modificata in seguito in un dettaglio: il ritratto sulla parete di una donna sostituì quello di un suo amico

di Antonino Saggio

Per Van Gogh gli oggetti non sono oggetti. Sono esseri viventi, quasi persone. Chi nei suoi quadri incontra i nidi, le scarpe, gli alberi in fiore o i girasoli difficilmente dimentica quegli oggetti-persone. Perché

questo è il punto. Van Gogh non dipinge affatto "nature morte", dipinge gli oggetti in un sforzo di renderli accesi e vitali, in una sorta di continuo anelito verso un altro da sé in cui però vuole riconoscersi ed essere riconosciuto.

L'universo delle immagini di Van Gogh è quindi carico di significati simbolici: è un mondo pieno di rimandi letterari, religiosi, magici e autobiografici. Ma la vita dell'artista non spiega l'opera, al contrario è l'opera stessa la più alta narrazione della vita. Come se l'opera inscrivesse dentro di sé il reale e il simbolico e fosse l'unica forma autentica di vita dell'artista.

«Ciò che Van Gogh vuole - scrisse Giulio Carlo Argan - è una pittura vera fino all'assurdo, viva fino al parossismo, al delirio, alla morte. La materia pittorica acquista un'esperienza autonoma, esasperata, quasi insopportabile: il quadro non rappresenta, "è"».

Il quadro di Van Gogh in cui questi livelli di im-personificazione si trovano esaltati è *La camera da letto di Vincent* dipinto nella settimana dal 15 al 22

in apertura.
Autoritratto come pittore, realizzato tra dicembre 1887 e febbraio 1888, conservato al Van Gogh Museum di Amsterdam

A sinistra, *La camera di Vincent ad Arles* è il nome di tre dipinti del pittore olandese Vincent van Gogh, realizzati tra il 1888 ed il 1889 e conservati rispettivamente presso il Van Gogh Museum di Amsterdam, l'Art Institute of Chicago ed il museo d'Orsay di Parigi.

Vincent van Gogh

Lectio magistralis al Macro

Il "mistero della stanza" di Vincent van Gogh sarà al centro della lectio magistralis che Antonino Saggio, architetto e urbanista, docente di Progettazione architettonica e urbana alla Sapienza università di Roma, terrà domenica 20 ottobre al Macro di Roma. www.arc1.uniroma1.it/saggio/

ottobre del 1888 ad Arles, in Provenza. Van Gogh sin dal primo mese del suo soggiorno in Provenza aveva dettagliatamente descritto al fratello Theo l'idea di fondare ad Arles un "atelier du Midi", cioè uno studio in cui un gruppo di pittori potessero lavorare insieme formando una sorta di comune. In questa luce Vincent affitta dal 1 maggio 1888 una piccola casa di due ambienti per piano in una piazza fuori il centro storico e inizia ad arredarla in attesa dell'arrivo del primo e più autorevole pittore della costituenda comune, Paul Gauguin.

I girasoli

Van Gogh decide di decorare, è il verbo che lui stesso usa, la stanza del grande artista con una serie di quadri di girasoli che erano molto amati da Gauguin. I quadri sono un omaggio specifico, personale e diretto, ma allo stesso tempo Van Gogh comprende che i girasoli identificano se stesso e la sua pittura, quasi che i girasoli siano una sorta di "logo" diremmo noi oggi. Scrisse a Theo il 28 gennaio 1889: «Lo sai che Jeanin ha la peonia, che Quost ha la malva, ma io ho un poco il girasole».

Dipingendo i girasoli, Van Gogh immagina l'atelier du Midi popolato da artisti, la casa popolata dai suoi girasoli, una vita forte, sana e spartana attorno al grande Gauguin e, dipingendo petalo su petalo, sogna questa vita futura e radiosa. Anzi in un certo senso la realizza perché il quadro esiste e ha inscritta dentro di sé questa storia. Senza questo trasferimento nella sfera fantasmatica del simbolico per Van Gogh non si vive nulla.

I fiori sono vivi, sono forti, sono belli, sono pieni di energia, sprizzano forza. Sono essi stessi felici, sono letteralmente esseri di un coro di accoglienza e di

omaggio.

La forma abbacinate del colore agisce per contrasto, sì, ma tono su tono. Uno, due, cinque, mille gialli a cominciare dallo sfondo di un indicibile cromo limone (nella versione alla National Gallery di Londra), ai petali di giallo dorato, ai bulbi ocra e picchiettati in rilievo. E poi la forza delle forme e la singolarità delle parti: foglie, petali, steli, semi e contro semi indagati con occhio da naturalista e, allo stesso tempo, l'assenza, tutta giapponese, di tridimensionalità prospettica. Come se questa vivezza fosse quella che emana una vetrata di una cattedrale e i girasoli siano, anzi sono, santi e martiri risorti.

La camera

La stanza che prepara per Gauguin e che accoglie i quadri dei girasoli è la più importante della casa. È al primo piano, ha due finestre, una sulla piazza e una sul corso che conduce al centro di Arles, e soprattutto non è una camera passante come è invece quella di Vincent. Il dipinto de *La camera da letto*, rappresenta dunque la stanza adiacente a quella di Gauguin, che è appunto quella di Vincent van Gogh cui si accede dalla ripida scala che porta al piano terra dove vi è lo studio, una cucina e il portone di uscita sulla piazza.

Il letto di legno massiccio, la coperta, la brocca, lo specchio, l'asciugamano, i ritratti degli amici alle pareti e le sedie creano una comunità. Gli oggetti vivono e allo stesso tempo infondono vita in una circolarità esaltante ed esaltata.

Questo processo di impersonificazione negli oggetti si traduce, dal punto di vista della rappresentazione, in una vista grandangolare da una distanza molto ravvicinata e deformante che si muove sul quadro come una sorta di lente endoscopica. Il letto appare esageratamente lungo, la porta sulla scala è segnata da riquadri che non si incrociano prospetticamente sulla linea di orizzonte che è continuamente mossa

I Girasoli sono una serie di dipinti ad olio su tela realizzati tra il 1888 e il 1889 dal pittore Vincent van Gogh. Nella foto a lato il quadro conservato alla National gallery di Londra





A lato, *Veduta di Arles con iris*, Vincent van Gogh 1888. È conservato nel Van Gogh Museum di Amsterdam.

Nella pagina successiva, *Le spigolatrici* di Jean-François Millet (1857), conservato al museo d'Orsay. Millet ispirò la pittura di Van Gogh.

Più a destra, *Contadina che lega i covoni* (dopo Millet) di Vincent van Gogh (1889). È conservato al Van Gogh Museum di Amsterdam.

in basso e in alto. Una per la sedia in primo piano accanto alla porta della camera di Gauguin, per il letto e per l'altra sedia (che convergono realisticamente all'altezza dell'occhio a metà della finestra); una completamente diversa per il tavolino che è reso quasi assonometricamente. Per non parlare dei quadri alle pareti che seguono ancora altre inclinazioni, e soprattutto per l'angolo che indica in alto l'inizio del soffitto.

Il colore sviluppa i contrasti dei colori complementari (viola e giallo, rosso e verde, blu e arancione, bianco e nero) e allo stesso tempo elabora il "tono su tono" adoperato nei mille gialli diversi dei girasoli. Un pavimento giallo arancio, dei mobili giallo ocre, o giallo cadmio caldo, delle sedie terra di Siena che riposano sui muri lilla, su una finestra verde prato e su delle macchie di colore quasi bianco come nello specchio o nei disegni appesi alle pareti o nelle azzurrognole ceramiche sulla toletta. Il rosso scarlatto

della coperta ha il ruolo fondamentale di elemento di contrasto, ma sempre in una composizione sostanzialmente omogenea, levigata, a tinte piatte, senza ombre riportate come da stampa giapponese. Ma la camera è in realtà un luogo fortemente erotico. «Come ti ho già detto - scrive a Theo il 9 settembre, un mese prima dalla realizzazione del quadro - il mio letto lo dipingerò, e ci saranno tre soggetti. Forse una donna nuda, non ho ancora stabilito, forse una culla con un bambino». Ne *La camera da letto* tutto è doppio.

Due sedie, due quadri, due disegni e, soprattutto due cuscini. La camera deve convogliare un'idea di pace ed è fatta per accogliere non un uomo solo, ma forse anche una compagna.

Oltre al tema del doppio e dell'ovvio richiamo alla coppia nei due cuscini e nella scelta di un letto matrimoniale e non di uno singolo, sono proprio i quadri alle pareti che parlano di questo tema.



**Per l'amico Gauguin
dipinse i quadri
dei girasoli, una sorta
di "logo" della sua pittura**

L'uno è il ritratto del pittore belga Eugène Boch che Van Gogh vedeva come un poeta romantico. L'altro è quello dell'amico sottotenente degli zuavi Paul Eugène Milliet, prodigo di avventure galanti. Boch e Milliet sono evidentemente insieme gli aruspici di un'idea di amore (sensuale in un caso e spirituale nell'altro) riuniti nella camera a completare il messaggio.

Ma se all'analisi di questo quadro facciamo seguire i testi e gli schizzi delle lettere che via via modificano una serie di particolari chiave del quadro e soprattutto analizziamo con attenzione le modifiche che Van Gogh apporta nelle due versioni successive ci possiamo interrogare sulle ragioni e sui misteri che ancora sono presenti in questo quadro. In particolare nell'ultima versione del dipinto al poeta e allo zuavo Van Gogh sostituisce un suo autoritratto e l'immagine di una donna.

Chi è? Perché questa sostituzione?



Van Gogh, Millet e i contadini

Ad Amsterdam le opere dell'artista francese che ispirò molti pittori

Gli studi sui contadini realizzati tra il 1881 e il 1885 dimostrano la sensibilità di Van Gogh nei confronti dei lavoratori della terra così come verso i pescatori o le donne cucitrici o ritratte nei lavori di casa. Fino al 12 gennaio 2020 al Van Gogh Museum di Amsterdam sarà possibile vedere le opere del pittore olandese nel confronto con Jean-François Millet, l'artista francese protagonista di un'epopea contadina che influenzò non solo Van Gogh ma anche altri artisti, come Camille Pissarro, Georges Seurat, Claude Monet, Giovanni Segantini, Winslow Homer, Paula Modersohn-Becker, Edvard Munch, Kazimir Malevic. Questo grazie alla mostra *Jean-François Millet: Sowing the Seeds of Modern Art* che presenta dei capolavori dell'artista francese come il famoso quadro *Le spigolatrici*. Il «seminatore di arte moderna» Millet visse gran parte della vita a Barbizon, paesino del dipartimento di Senna e Marna nella regione dell'Île-de-France che tra il 1830 e il 1870 ospitò altri paesaggisti che vennero chiamati per questo motivo Barbizonniers.
Info: www.vangoghmuseum.nl

LEFT

18 ottobre 2019 > 24 ottobre 2019

numero 42 - settimanale - 3,50 €

Libro + settimanale - 10 €



POLITICA

Salvini prova a ricompattare
le destre marciando su Roma

Siamo qualcosa che non potrai mai distruggere

NOI SIAMO LA SPERANZA

La resistenza è vita. E la lotta delle donne contro ogni forma di integralismo, che vorrebbe limitare le loro libertà, protegge la democrazia e la vita di tutti. In Rojava e non solo. Gli attacchi di Erdoğan ai curdi devono cessare. Vanno condannati il voltafaccia di Trump e l'inerzia complice dell'Europa

